

# La povertà : cause e possibilità di superamento

Autor(en): **Schuler, Karl**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Actio : una rivista per la Svizzera italiana**

Band (Jahr): **97 (1988)**

Heft 11-12

PDF erstellt am: **28.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-972558>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



## ESTERO



**Specie in Africa, importanti movimenti migratori rendono più gravi ancora le ripercussioni dovute a una struttura economica mondiale ingiusta.**

*Karl Schuler*

In questi ultimi decenni, in gran parte dei paesi in via di sviluppo è aumentata la durata media della vita, è decisamente migliorata la situazione alimentare, specie in Asia, l'alfabetizzazione ha fatto passi avanti e in diversi paesi, per esempio Brasile, Messico e Corea, si è assistito a una considerevole espansione industriale. Eppure non si può fare a meno di constatare che, in cifre assolute, continua a crescere la percentuale di coloro che vivono in povertà e che soltanto a malapena sono in grado di soddisfare i bisogni più elementari. In Africa per esempio, la produzione di generi alimentari di prima necessità non è direttamente proporzionale al costante aumento della popolazione. E il più delle volte neppure quei paesi del Sud, che grazie alla nascita di nuovi settori industriali offro-

**Il contesto sociale ed economico della cooperazione allo sviluppo**

## La povertà: cause e possibilità di superamento

**L'attività di Croce Rossa Svizzera nei paesi del terzo mondo non può essere considerata senza tener conto del contesto globale in cui essa si svolge. L'articolo che segue illustra le caratteristiche dello sviluppo economico e sociale dei paesi del terzo mondo, i loro rapporti con i paesi industrializzati, nonché il ruolo sempre più aspramente criticato della cooperazione allo sviluppo.**

no l'immagine di un generale progresso, sono riusciti a risolvere la sempre più inegua ripartizione delle ricchezze fra la popolazione. Le risorse limitate e la generale minaccia che incombe sull'ambiente stanno ad indicare con tutta chiarezza che il modello della civiltà industriale deve essere radicalmente rivisto.

Per meglio capire un processo che contrasta con l'idea an-

cora molto diffusa da noi della costante crescita e del quasi automatico «recupero del ritardo» dei paesi in via di sviluppo rispetto a quelli industrializzati, vogliamo spiegare quali sono le caratteristiche fondamentali del complesso sviluppo economico e sociale.

### **Inegua ripartizione delle ricchezze**

Dei cinque miliardi di perso-

ne che attualmente popolano il mondo, tre quarti vivono in Africa, in Asia e nell'America latina, continenti che vengono definiti come terzo mondo. Secondo cifre pubblicate dalla Banca mondiale, nel 1984, 41 paesi facevano parte del gruppo dei più poveri del mondo con un reddito annuo pro capite inferiore ai 400 dollari.

Un sesto della popolazione mondiale dispone del 65% del prodotto mondiale lordo, mentre un terzo è denutrito. Oltre al divario Nord-Sud, anche all'interno dei paesi del terzo mondo i contrasti sociali si fanno sempre più profondi.

### **Fatale indebitamento**

Dobbiamo prendere atto del fatto che il crollo dei prezzi delle materie prime e la monta-



gna di debiti dimostrano molto chiaramente che i paesi in via di sviluppo vengono gravemente danneggiati dall'ordine economico mondiale e che una radicale svolta in questi rapporti, determinata da una condizione di dipendenza, è piuttosto improbabile. Nel 1986, i prezzi delle più importanti materie prime, principale fonte di risorsa per i paesi del terzo mondo, hanno raggiunto il punto di massima depressione dal 1976; i più colpiti sono stati i paesi africani, esportatori di prodotti agricoli tropicali. Le ripercussioni dell'indebitamento di gran parte delle nazioni in via di sviluppo illustrano in maniera addirittura drammatica in che modo i meccanismi propri della struttura economica mondiale incoraggino l'impoverimento di una larga fascia della popolazione.

Allorché il mondo economico occidentale ha affrontato la crisi degli anni settanta con massicce esportazioni a credito verso i paesi in via di sviluppo, ecco che nel contempo ha preso anche il suo fatale avvio l'indebitamento internazionale. La maggioranza della popolazione dei paesi coinvolti ha tratto vantaggi soltanto modesti da questo capitale troppo spesso investito nel settore dell'industria bellica e in progetti di lusso non produttivi. Il peso del rimborso dei debiti si riversa oggi però tragicamente sulle spalle della popolazione meno abbiente. Le misure dettate dal Fondo monetario internazionale prevedono il congelamento dei salari, la riduzione della spesa pubblica in campo sociale e l'annullamento delle sovvenzioni a favore dei generi alimentari di base. È proprio nel campo della salute pubblica, a cui si dedica con grande impegno la CRS, che i più poveri risentono le drastiche conseguenze dovute ai tagli delle prestazioni statali. Il peso del debito estero impedisce a molti paesi colpiti dalla recessione di svilupparsi economicamente. E così oggi, in America latina, il reddito pro capite, rispetto a otto anni fa, è inferiore del 10%. Acquista sempre più terreno la considerazione che l'indebitamento non si limiti ad essere soltanto una questione economica, bensì anche etica.

### **Meccanismi dell'impoverimento**

In molti paesi del terzo mon-

do la differenza di reddito fra povero e ricco si è fatta ancora più profonda. Sono sempre più numerosi coloro che non possono più essere integrati nel processo economico, vale a dire che non hanno un lavoro fis-

**Se il solco non è diritto, correggi l'andamento del bue più forte e non quello del più debole.**

Proverbio libanese

so e un reddito sufficiente per coprire le spese fondamentali di vitto, alloggio, salute e istruzione. È questa la somma degli effetti di un'ingiusta struttura economica mondiale e dell'attitudine spesso parassitaria di una classe privilegiata, situazione che si fa ancora più drammatica in Africa dove

**Il divario Nord-Sud si riflette sui paesi del Terzo mondo e comporta enormi contrasti sociali che, come nel caso di Hong Kong, si fanno ancora più sentire nei centri urbani.**



maggiori sono i movimenti migratori in seguito a conflitti armati o alla penuria di cibo.

In molte città del terzo mondo le baraccopoli rappresentano il fenomeno più manifesto di quest'impoverimento. L'abbandono a sé stessa dell'economia agricola, ma soprattutto la noncuranza nei confronti dei piccoli contadini e dei senza terra è all'origine dell'esodo dalle campagne che ormai perdura già da decenni. Praticamente ovunque la popolazione urbana è cresciuta in misura sproporzionata. La percentuale di chi vive in città rispetto a chi vive nelle campagne dovrebbe passare nei paesi del terzo mondo dal 31% rilevato nel

1980, al 46% nel 2000.

In America Latina soltanto uno su sette contadini trasferiti in città è riuscito a procacciarsi un lavoro fisso. Di conseguenza attorno alle città si sono sviluppati quartieri dove regna la miseria più assoluta, dove si vive in condizioni indegne ed esplode la violenza sociale.

### **Conseguenze della cooperazione allo sviluppo**

Nonostante anni e anni di impegno a favore dello sviluppo del terzo mondo non si può rispondere in due parole al perché la povertà non retroceda affatto, i contrasti sociali, e con essi i conflitti che ne derivano, si inaspriscano sempre più e come mai gli esperti parlano di «sviluppo del sottosviluppo». Il disinganno è sentito un po' ovunque e il concetto di svilu-

più giusta ripartizione, ma può comportare alterazioni ed avere culturalmente effetti distruttivi;

- il maggior potenziale della popolazione del terzo mondo continua a risiedere nell'agricoltura, dal momento che la popolazione vive e lavora in gran parte nelle campagne. Un'economia di sussistenza basata su una produzione destinata ad uso proprio, non è rimedio magico, ma, se estesa e migliorata, può dare origine a uno sviluppo più armonioso.

Aiuto e cooperazione allo sviluppo sono sempre più spesso oggetto di aspre critiche. A questo proposito ecco le seguenti osservazioni:

- fintantoché non ci si chiede come mai gli uni sono così ricchi e gli altri così poveri e se questa storica dipendenza del terzo mondo dalla civiltà indu-

po, nella forma in cui per parecchio tempo è stato ed è tuttora inteso, deve essere rivisto sulla base delle seguenti considerazioni:

- fintantoché le strutture economiche e i rapporti sociali appena descritti non cambieranno radicalmente, i paesi del terzo mondo hanno soltanto possibilità molto limitate di migliorare le condizioni della maggioranza della popolazione;
- con sviluppo si è erroneamente inteso soltanto crescita economica e non si è tenuto conto dei vantaggi sociali. La nascita di un settore moderno non implica un generale sviluppo e una

trializzata non debba forse essere oggetto di una radicale riforma, l'aiuto allo sviluppo è un farmaco che nel migliore dei casi cura i sintomi. In un'ottica più lungimirante sarebbe però meglio «prendere di meno invece di dare di più».

- Cooperazione allo sviluppo è incontro e spesso anche scontro fra usi e costumi totalmente opposti. La cosiddetta relatività dei concetti assume in questo contesto un valore decisivo. Troppo spesso l'aiuto allo sviluppo è intervenuto con arroganza per imporre modelli di civilizzazione occidentale.

- Finanziando grossi progetti tecnici spesso non si tiene conto degli interessi della po-



## ESTERO

polazione, specie di quella che vive nelle campagne. In ogni paese in via di sviluppo si contano resti di progetti falliti che dimostrano che l'idea di sviluppo è stata fraintesa. L'affare dell'aiuto allo sviluppo è anche coercitivo: fra un'élite dominante nei paesi del terzo mondo e specialisti ben pagati appartenenti a grosse organizzazioni statali e di aiuto allo sviluppo, sussiste spesso una comunione di interessi che non prende atto dei bisogni della popolazione e che addirittura paralizza la sua iniziativa.

### Lo sviluppo è un viaggio con più naufraghi che naviganti.

Eduardo Galeano, Uruguay

senza scrupoli i propri interessi, violando i più elementari diritti dell'uomo.

L'esperienza raccolta nell'ambito dell'aiuto allo sviluppo e gli assidui dialoghi con la popolazione dei paesi coinvolti hanno richiamato l'attenzione di CRS su quella forza e quelle iniziative della popolazione stessa, in grado di contrappor-

Un ruolo particolare è svolto oggi dalla cosiddetta economia sommersa, basata sulla spontanea attività commerciale e produttiva che sfugge al controllo burocratico. Piccole imprese e commercio ambulante rappresentano spesso l'unica via d'uscita per quelle persone che sempre più spesso non possono contare su un reddito fisso.

A ciò è strettamente legata la constatazione che la popolazione dei paesi del terzo mondo fa sempre più affidamento alla propria forza culturale ed

dedicano sempre più spesso i loro sforzi all'approvvigionamento di generi alimentari ad uso proprio, credono con maggiore fiducia alla possibilità di potersi sviluppare e formano nuove strutture organizzative. Per l'attività all'estero di CRS si presenta così un'importante occasione per incoraggiare iniziative del genere.

Gli articoli raccolti in questo numero di «Actio» vogliono offrire una panoramica della realtà di quelle popolazioni che vivono a diretto confronto con la povertà. Si tratta di gente che con energia, fiducia in sé stessa e fantasia, nonché con il necessario appoggio di terzi, vuole vincere la propria impotenza e imboccare una strada che può condurre a una vita più dignitosa. □



Lavoro dei campi in Tanzania: il maggior potenziale delle popolazioni del terzo mondo risiede ancora oggi nell'agricoltura. (Servizio fotografico: KEM)

#### Iniziativa della popolazione

Quando si parla delle strategie che possono migliorare nel suo insieme la situazione del terzo mondo e di potenziali che in questi paesi potrebbero essere a tale scopo mobilitati, in genere quel che manca non sono le teorie economiche e politiche. L'unificazione dei paesi debitori e produttori di materie prime, il più intenso scambio fra i paesi del Sud rappresentano un mezzo idoneo, che nella pratica però non sono bastati. A livello politico non mancano le forze nazionaliste e populiste dirette spesso da demagoghi o da persone che una volta al potere perseguono

re agli effetti negativi dell'evoluzione economica e politica indicata, qualcosa di positivo e di costruttivo. La cosiddetta strategia della sopravvivenza della classe più povera poggia su valori culturali di una struttura familiare stabile e spesso ancora intatta, su modelli di solidarietà tradizionali o recenti e su un'improvvisazione creativa. La creatività della popolazione indigente (da intendere non nel senso romantico, e quindi poco realistico del termine) rappresenta un fattore che offre la possibilità di uno sviluppo orientato verso la responsabilizzazione e l'autonomia.

economica e, spesso parallelamente al sistema già esistente e efficiente soltanto per una minoranza, mette in piedi strutture proprie che possono migliorare la propria condizione. Proprio i tagli alle prestazioni statali in campo sociale e l'emarginazione sociale e geografica delle classi più basse della popolazione rinvigoriscono questo spirito d'iniziativa. Questo lo si può osservare soprattutto nell'ambito della salute pubblica, molto vicino a CRS, da cui sempre più spesso partono nuove iniziative per la realizzazione di programmi sanitari di base.

Molte comunità di villaggi

## ACTIO

N° 11/12 Novembre/Dicembre 1988  
97° anno

Redazione  
Rainmattstrasse 10, 3001 Berna  
CCP 30-877  
Telefono 031 667 111  
Telex 911 102

Redattrice responsabile edizioni  
tedesca e francese:  
Nelly Haldi

Coordinazione redazionale  
edizione italiana:  
Sylva Nova

Traduzioni in lingua italiana:  
Anita Calgari  
Cristina di Domenico  
Cristina Terrier

Editore: Croce Rossa Svizzera

Amministrazione e tipografia  
Vogt-Schild SA  
Zuchwilerstrasse 21, 4501 Soletta  
Telefono 065 247 247  
Telex 934 646, Telefax 065 247 335

Annunci  
Vogt-Schild Servizio annunci  
Kanzleistrasse 80, casella postale  
8026 Zurigo  
Telefono 01 242 68 68  
Telex 812 370, telefax 01 242 34 89  
Responsabile degli annunci:  
Kurt Glarner  
Telefono 054 41 19 69  
Per la Svizzera francese:  
Presse Publicité SA  
5, avenue Krieg  
Casella postale 258  
CH-1211 Ginevra 17  
Telefono 022 35 73 40